Data:
giovedì 06.11.2014

Il Messaggero

Estratto da Pagina:
7

A Carrara terza alluvione in 11 anni cedono gli argini ricostruiti nel 2007

▶Esonda il Carrione trecento sfollati, case e fabbriche allagate

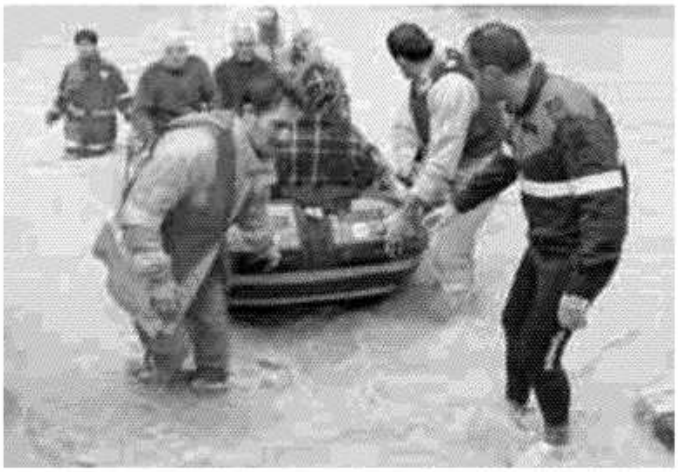
IL DISASTRO

FIRENZE La pioggia torrenziale, la notte, il fiume che rompe gli argini e invade tutto: strade, case, fabbriche, campi, stalle. È di nuovo in ginocchio Carrara, di nuovo piegata da un'alluvione che è tornata a flagellare un'area finita sott'acqua tre volte negli ultimi 11 anni, travolgendo una città stremata, impaurita e arrabbiata perché a cedere sono stati 80 metri di un argine costruito di recente, «crollati come burro»: tutto questo «è inaccettabile», ha sintetizzato il coordinatore di Palazzo Chigi contro il dissesto idrogeologico Erasmo D'Angelis. Il nubifragio, violentissimo, si è abbattuto sulla costa settentrionale della Toscana in piena notte. In meno di tre ore è caduta la stessa pioggia che cade in un mese, facendo ingrossare i torrenti e tracimare il Carrione, lo stesso fiume che ruppe gli argini due anni fa e che aveva esondato anche nel 2003, quando uccise anche una donna.

IL BILANCIO

Il fiume ha rotto gli argini circa mezzo chilometro più avanti rispetto alla precedente alluvione ed ha invaso tutto, ma stavolta le persone si sono messe in salvo salendo sui tetti, arrampicandosi sugli armadi, rifugiandosi nei piani alti. Chi non ce l'ha fatta da solo a mettersi al sicuro è stato salvato dai soccorritori: fra questi un disabile e cinque ospiti di una casa di cura, recuperati da un elicottero della forestale. Il bilancio parla di circa 300 sfollati, di danni ingentissimi alle attività produttive e all'agricoltura, di disagi per i collegamenti ferroviari interrotti e di strade inagibili. In mezzo a tanta devastazione e a tanta paura, a Carrara c'è pure rabbia. Perché gli argini del fiume Carrione che hanno ceduto ieri notte erano stati ricostruiti in cemento armato nel 2007 dalla Provincia grazie ad un finanziamento della Regione di 4 milioni di euro. Quel muro di sicurezza, come ha spiegato il governatore Enrico Rossi, ha ceduto sotto la spinta della piena. «Lo ricostruiremo subito – ha detto il presidente della Regione – poi faremo gli accertamenti sulle responsabilità per capire chi e dove si è sbagliato». Quello che è certo «è che se il muro di contenimento del torrente fosse stato realizzato a regola d'arte non sarebbe crollato» ha aggiunto promettendo accertamenti rapidi. Ma indagini approfondite saranno svolte anche dalla procura che ha aperto un'inchiesta per disastro colposo.

IL GOVERNATORE ROSSI: «FAREMO ACCERTAMENTI PER CAPIRE DOVE SI È SBAGLIATO E CHI SONO I RESPONSABILI»



SOCCORSI Alcuni anziani salvati dai vigili del fuoco

IN TUTTA ITALIA

Se la Toscana è in ginocchio, danni e allagamenti si sono verificati anche nel resto d'Italia con in testa la Liguria e il Piemonte, oltre al Veneto, con l'acqua alta a Venezia, alla Campania (dove Capri è rimasta isolata), alla Calabria e alla Sicilia. Le previsioni inoltre non lasciano ben sperare neppure per le prossime ore. Un'ondata di maltempo da codice rosso riguarderà ancora la Toscana e altre sette regioni (Veneto, Friuli Venezia-Giulia, Umbria, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia e Sicilia) oltre al Lazio.

Silvia Pasquini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.